

IL NUOVO DECRETO FER2 E INCENTIVI PER LA GEOTERMIA INNOVATIVA



LA QUESTIONE DEGLI INCENTIVI

La geotermia è stata esclusa dal Decreto FER1 (si vedano, a riguardo, le proposte disattese di UGI nei due Factsheet "Incentivi per la geotermia nel decreto FER 1" e "La geotermia e la questione ambientale"). In Conferenza Unificata era stata chiesta la riammissione della geotermia tradizionale agli incentivi e anche in ambito Commissione Europea è nuovamente emersa la richiesta di chiarimenti sulla esclusione. In entrambe le occasioni, la risposta del Governo è stata un rimando al Decreto FER2, col quale verrebbe introdotta una disciplina più organica sulla geotermia, attraverso un meccanismo incentivante finalizzato a garantire un miglioramento dal punto di vista ambientale ed energetico.

LE CARATTERISTICHE SPECIFICHE DELLE TECNOLOGIE GEOTERMICHE



UGI concorda con quanto indicato nello scambio tra il Governo e la Commissione Europea, ovvero che gli impianti geotermici debbano essere sostenuti con un supporto specifico, in considerazione delle loro numerose peculiarità tecnologiche.

Il fatto che la geotermia tradizionale possa reggersi senza incentivi è sicuramente opinabile, in considerazione degli elevati investimenti iniziali e dei rischi di sviluppo maggiori rispetto alle altre tecnologie rinnovabili, in particolare quelli di carattere economico e operativo legati all'incertezza delle condizioni sotterranee. L'attività esplorativa profonda presenta il rischio di esito negativo connesso alla perforazione di pozzi sterili o alla scoperta di fluidi geotermici privi dei requisiti di commerciabilità, o con caratteristiche chimiche che richiedono particolari trattamenti operativi. La necessità di adottare i sistemi più avanzati di monitoraggio e di tutela ambientale comporta la dilatazione dei tempi di sviluppo e l'aumento dei costi, oltre alla necessità di sviluppare adeguate strategie e tecnologie di mitigazione. Tra la fase esplorativa di successo e la fase di esercizio possono intercorrere tempi molto lunghi (*time-to-market*) che pure incidono sulla redditività dei progetti.




UNA FILIERA INDUSTRIALE BASATA SU TECNOLOGIE E MATERIALI ITALIANI

D'altro canto, la geotermia può parlare con orgoglio di "filiera italiana", un termine difficilmente utilizzabile da altre tecnologie energetiche rinnovabili.

Tale caratteristica rischia di perdersi se non si aiuta il settore a crescere anche in patria: sono, infatti, numerosi i casi di aziende italiane con specifiche capacità tecnologiche che operano in campo geotermico principalmente all'estero. Il valore d'impresa e di filiera va mantenuto anche sostenendo la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo a diversi gradi di maturità tecnologica, dalla ricerca di base su materiali e tecnologie alla messa a punto di prototipi e modelli pre-commerciali.

LA NOSTRA PROPOSTA

- 
- a.** Incentivare gli impianti geotermici ad alto rendimento ambientale, inserendoli nel nuovo decreto FER2;
 - b.** In considerazione della specificità della risorsa geotermica in ciascun sito, ammettere diverse tipologie d'impianto:
 - b1.** a reiniezione totale in tutti i casi nei quali questa risulti possibile;
 - b2.** a vapore o a flash con trattamento gas incondensabili mediante impianti di abbattimento ad alta efficienza, condensazione con sistemi di raffreddamento a superficie o ibridi innovativi che garantiscano un impatto estremamente ridotto, anche attraverso il rifacimento di impianti esistenti adeguandoli alle tecnologie migliorative;
 - b3.** produzione combinata di energia elettrica e calore definendo anche la remunerazione del calore ceduto.
 - c.** Definire un contingente dedicato per i progetti geotermici tecnologicamente avanzati, ed in particolare:
 - c1.** quelli con "tecnologie avanzate non pienamente commerciali" (art. 20 comma 2 DM 23 giugno 2016). Alla luce delle attività di esplorazione concluse e dei progetti avviati dai diversi operatori industriali del settore, si ritiene che questo contingente non possa essere inferiore a 150 MW;
 - c2.** quelli a vapore o a flash e condensazione con sistemi di raffreddamento a superficie o ibridi innovativi ad impatto estremamente ridotto. Alla luce dei progetti avviati si ritiene che tale contingente non possa essere inferiore a 60 MW.
 - d.** Allungare i termini per l'entrata in esercizio degli impianti geotermici positivamente iscritti in graduatoria fino a 60 mesi, in considerazione delle peculiarità dell'energia geotermica, quali lunghi tempi di realizzazione, procedure autorizzative farraginose, elevati costi per la perforazione;
 - e.** Riferirsi alla potenza elettrica incentivabile immessa in rete, definita nel relativo preventivo di connessione alla rete elettrica, in considerazione della forte incidenza degli autoconsumi;
 - f.** Innalzare la soglia di potenza per l'iscrizione a 5 MW (dall'attuale 1 MW del DM FER1).